Anno XXXIII N. 30 Udine Domenica 30 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Amore e Morte.

(Una leggenda dell'isola di Corfù).

«... A notte alta, quando più sinistramente il vento geme fra gli ulivi ed il mare irrompe con più fragore contro i massi, sotto le campagne di Pelecas, due bellissime fanciulle vestite di bianco si levano dalle onde, salgono abbracciate s'internano negli uliveti, incerca d'un altro spirito e vagano chiamandolo con pietosi lamenti. Quando l'alba fuga le tenebre, il vento ed il mare si tranquillizzano, le dolenti rivolano alla roccia e si ricoricano nell'onda, che le ricopre pietosamente....

(Così la Leggenda).

Il sole calava lentamente dietro gli uliveti che, perdendo le loro morbide tinte, andavano svanendo entro un velo di nebbia azzurrina. Il mare aveva bagliori di fuoco, d'arancio, di viola, a tratti l'iridescenza delle perle. Si avvicinava alla sponda una vela peschereccia, andava lontano, al largo, verso Atene, la mole bruna d'un piroscafo. La campana del villaggio diede il primo segno dell'Ave, il ballo cessò, le donne si composero sul seno il velo candido, si fecero lentamente più segni di croce, i suonatori misero nella custodia il violino e la chitarra, la folla che aveva assistito allo spettacolo ondeggiò, salì adagio commentando, verso Pelecas, e si disperse.

Avevano ballato fuori del paese, vicino alla strada maestra, sopra uno spiazzo di terreno circolare, una danza di costume. Quattro cinque giovanotti coi fazzoletti ricamati fra mano, da una parte; e di fronte ad essi le donne legate in catena a sei, a sette; davanti, le più belle, le più bene abbigliate; poi le meno appariscenti, e dietro ancora le più giovani, e un codazzo di monelle a testa nuda, a piedi scalzi. I passeggeri arrestavano le vetture e si soffermavano sul ciglio della strada, per assistere. Più che un ballo, era una marcia, un avanzare e retrocedere sempre eguale; più che una musica, erano semplici note invariabili, lente lente, che formavano quasi una nenia malinconica; e le donne andavano e venivano, a tempo, colla testa china, sorridendo sotto il velo bianco che copriva le treccie, annodate sul capo a foggia di turbante, e ornate con nastri e con fiori. Spiccavano sulle gonne oscure, a fittissime pieghe, i grembiali di seta, gialli, rossi, azzurri, a fiorami, e i nastri pendenti dalle cinture; i figari trapunti d'oro e d'argento, lasciavano vedere le camicie candide, ricamate; e sul petto scendevano appesi a massiccie catene o puntati con spille d'oro, ciondoli, medaglie antiche, stelle, immagini sacre. Quella musica, quei ballerini, nuei colori vivaci, formavano tutto un insieme pittoresco e geniale, inquadrato nel verde degli alberi. Attraentissimi quei tipi aggraziati di donna greca, dal volto di un pallor molle e caldo, dagli occhi fiammeggianti sotto le lunghe ciglia brune arcuate, dalle pure linee classiche, che ancora s'incontrano non di rado, in qualche remoto villaggio di quest'isola incantevole.

La campagna si ravvolse nell'ombre e nel silenzio: ronzavano appena gli insetti fra l'erbe, due cuculi si rispondevano, a tratti, fra gli ulivi.

Andromaca Petronidis comparve improvvisa sul posto del ballo, si guardò intorno e con voce rotta dal singhiozzo maledisse, s'inginocchiò sulla terra nuda, si contorse, pianse.

Lo aveva sorpreso finalmente!...

Giorgio Arcopulos aveva ballato sempre davanti la figlia di Nicodimo Zovilis, che tratto tratto alzava il volto per sorridergli; e il fazzoletto ch'egli aveva in mano, non era quello ricamato in rosso, che Andromaca gli aveva donato la festa di Pentecoste!... Dopo alquanto ella si alzò, fece due tre volte il segno di croce, e si allontanò in silenzio, barcollando come se una stanchezza mortale avesse colpito la sua bella persona, ancora snella e forte.

Quando apparve nel vano della porta, s'appoggiò allo stipite. Era pallida come uno spettro e grosse goccie di sudore le imperlavano la fronte. I suoi cenavano, seduti sopra piccoli sgabelli, al lume d'una lampada pendente dal soffitto: sua madre toglieva da un vaso le olive distribuendole ai fratelli.... Andromaca volse il capo con repugnanza. La nausea la soffocava. Il suo occhio vagò lontano sul mare tranquillo rispecchiante l'argentea luce lunare.

— Non entri Andromaca? — domandò Calliope, la sorella.

— E' qui pronta la tua parte — brontolò la madre.

— Non ho fame.

— Sei abituata ad altro cibo lassù, vero? — ghignò uno dei fratelli... — Gli Arcopulos arrostiscono spesso agnelli ed hanno il pesce fresco!...

Andromaca entrò e si assise, ma non toccò cibo. Portò due o tre volte la mezzina dell'acqua alle labbra, bevette avidamente, poi recitò con tutti la preghiera e si coricò nella stanzetta attigua, presso la sorella e la madre.

* * *

Nel domani all'alba con Calliope s'avviò verso la campagna: da qualche mese lavorava a giornata nelle coltivazioni degli Arcopulos, una delle più ricche famiglie di Pelecas. Calliope, minore di qualche anno, ancora una monella, conduceva al pascolo due pecore.

Attraversarono un vasto campo di viti nane, dalle larghe foglie d'un verde tenero; e lì presso, tra gli ulivi, dove la campagna finiva sopra una roccia alta una ventina di metri, mormorava dolcemente il mare.

— Io mi fermo qui — disse Calliope accovacciandosi sull'erba. - Hai molta strada ancora?

Andromaca segnò poco lontano un poggio che si staccava dagli altri per la vegetazione più rigogliosa e s'internava nell'acqua.

— Addio Calliope...

— La Madonna t'accompagni, sorella!...

La Maggiore dei Petronidis si ripose in cammino; quando arrivò al posto dei lavori, il sole era alto, Giorgio Arcopulos l'aspettava al limitare della coltivazione: sorrise sotto il gran cappellone di paglia, e le mosse incontro.

— Ti aspetto da un'ora!

— Ho tardato, vero? cercai di far presto, ma non potevo stancarmi!...

Era pallida, ansava.

— Allontaniamoci da qui, ti prego.... può venir gente, voglio parlarti....

Poco distante alcune lavoratrici, le cui vesti colorate apparivano e sparivano tra gli alberi, cantavano in coro.

— Anch'io devo parlarti — mormorò Andromaca con voce soffocata. Lo afferrò per mano, lo trasse lontano dal sentiero, e si fermò appoggiandosi al tronco d'un olivo.

— Ricordi da quanto tempo son cominciati i lavori quassù? — ella cominciò.

— Quattro mesi, mi pare... Non siamo in agosto ora?

— In agosto, siamo, ed io partorirei in febbraio... Che cosa hai deciso?... Bisogna che tu me lo dica, Giorgio... Tu hai tentato di sfuggirmi... credi non me ne sia accorta?... Ah! Giorgio!... dimmi: nulla hai tu deciso?..

— No!.. non ancora! — rispose Giorgio Arcopuols a voce bassa, e molto imbarazzato... — Ma c'è tempo a pensarci... — Si tolse il cappello, s'asciugò la fronte. — Ti volevo dire, Andromaca, — riprese dopo alquanto — che mio padre deve essersi accorto di qualche cosa... Ieri m'ha detto che tu lavori molto lentamente, che non sei più quella d'una volta!..

— E' vero... — balbettò la giovane, arrossendo... — Tu sapessi quanto soffro!.. non posso star chinata, non mangio più, non dormo! e mi trascino... e fra poco credo non potrò più lavorare.

Giorgio la guardò curiosamente: era sempre bella, malgrado il volto affilato e gli occhi pesti...

— Ma tu,... tu..., non mi hai difesa? — domandò umilmente... — non hai detto nulla a tuo padre?

— Che potevo dire?... so come la pensa lui. Bisognava rivelargli il tuo stato, e non potevo farlo ancora, nè per me, nè per te!..

Intanto le si era accostato e le aveva passato un braccio attraverso la cintura...

— Già... non potevi farlo!.. non è ancor tempo, credi; e hai taciuto!...

Le labbra di Giorgio Arcopulos cercavano quelle della fanciulla; ma ella si staccò fieramente.

— Ah! sei pur vile!.. sei pur vile, se non sai nemmeno uccidermi per cancellare la tua colpa e sottrarmi al disonore... Che aspetti a colpirmi...? che lo faccia... uno dei miei fratelli?... Vattene! vattene! Lo sapevo quello che mi dovevo aspettare da te... Vattene... sposati pure... sei libero!, le mie preghiere, le mie lacrime non otterrebbero mai quello che la coscienza avrebbe dovuto e non ha saputo dettarti!...

Si asciugò gli occhi col rovescio della mano e prima che Giorgio avesse potuto parlare o pensare a trattenerla, si allontanò e scomparve tra le piante. Il giovanotto si strinse nelle spalle, e ritornò al lavoro.

* * *

Al limitare delle coltivazioni Andromaca scorse stupita Calliope che pareva sonnecchiasse sull'erba.

— Come sei qui, tu? quando sei giunta? la — investì.

— Son venuta pian piano, con le bestie — rispose la sorella guardandola appena, e percuotendo col bastone le frasche d'un cespuglio... — E tu, perchè ritorni a casa? non ti voglion più?..

— Chi l'ha detto?

— Sorella... è passato or ora padrone Arcopulos e mi ha consegnato il tuo danaro... Contalo... mi pare ce ne sia fin troppo... — E con atto di sprezzo le gettò ai piedi un cartoccio sonante... — E sai quel che aggiunse?...

Andromaca piegò il capo e si rivolse dall'altra parte, avvilita

— Disse — continuò Calliope - che tu potrai tornare da lui dopo la raccolta delle olive... Ma io gli ribattei che se prima d'allora un di loro non scenderà da noi, sarà uno dei nostri che salirà certo lassù.. — e additò Pelecas dove, tra le case, spiccava più elevata e signorile quella degli Arcopulos. — Questo gli dissi.., e per l'anima di nostro padre..., e per il santo benedetto nostro, così sarà!.. Ero là, ca pisci, quando tu parlavi con quel vile... Ed ora, va, toglimiti dagli occhi, e che tu sii maledetta!...

E si buttò di nuovo supina nascondendo la testa ergogliosa fra le braccia.

Verso sera, alcuni pescatori portavano a braccia, nella casetta solitaria, il cadavere di Andromacca Petronidis.

* * *

Quell'anno, scarsissimo d'olive, i due fratelli Petronidis erano andati in città, trovando lavoro tra i braccianti del porto: or l'uno, or l'altro, tornavano al paese a portar danaro e provvigioni alla madre incapace di far nulla, che non fosse piangere sempre la sua bella creatura, perita tanto miseramente. Andromaca Petronidis era scesa nel sepolcro col suo segreto, coperta di fior d'arancio, in veste bianca; ma Calliope che non aveva versato una lacrima e sembrava impietrita dal dolore, Calliope aveva giurato, prima che la portassero a seppellire, di vendicarla.

Quattro anni erano trascorsi ed ella covava sempre il suo proposito, non viveva che per esso, aspettando il momento, muta, fiera, impenetrabile.

Aveva allora diciott'anni. Era sbocciata come un fiore di maggio, bellissima; i fratelli che l'adoravano ed eran gelosi di lei, come di cosa sacra, le avevano proibito qualunque contatto con gente estranea; non usciva che la domenica, accompagnandosi con una vicina per recarsi a Pelecas, alla funzione religiosa. Ad ogni ritorno dalla città, essi le portavano qualche oggetto di biancheria, di vestiario ch'ella riponeva nel cassettone già appartenuto ad Andromaca e dove odoravano ancora di spigonardo le biancherie e gli abiti della povera morta.

Un mattino, tornando dalla chiesa, ad uno svolto di strada s'imbatterono in un giovanotto che le lasciò passare e le seguì a distanza.

— Lo conosci? - domandò donn'Angelica alla giovane.

— Non lo conosco, vicina... — e la sua voce e tutto il suo corpo tremava.

— Per l'anima dei miei! è davvero un bell'uomo; oh! io lo conosco: egli è Giorgio Arcopulos... Già, che puoi tu sapere, uccellino mio?... La tua povera Andromaca lo conosceva; lavorava da lui quando le successe la disgrazia. — E si fece alcuni segni di croce. — Anche l'altra domenica lo incontrammo. Tornerà forse dalla sposa; ha dato l'anello a Penelope Zovilis, la figlia del Sindaco, brutta ma ricca.

Si fermarono al crocevia e Angelica entrò in una bottega, mentre Calliope la precedette sul sentiero: il sole riscaldava già, magli olivi intrecciando i loro rami formavano sopra la stradicciola un pergolato ombroso.

Aveva fatto pochi passi, quando si trovò faccia a faccia con Giorgio Arcopulos.

— Buon giorno! — la salutò questi un po' tremando nella voce.

— Buon giorno a te — rispose Calliope guardandolo con espressione indefinibile.

— Come ti chiami?

— Calliope.

— Per l'anima di mia madre, sei la più bella fanciulla che io abbia mai veduta... Accetti? — si staccò dall'occhiello un garofano ed un ramo di basilico — Mi vedesti domenica?

— Ti ho veduto..

— E' molto tempo che ti seguo e cerco di parlarti...

— Dove abiti?

Calliope fece un cenno vago colla mano.

— Hai parenti?

Tornava donn'Angelica.

— Arrivederci — mormorò in fretta il giovane e sparì fra le piante.

Così si videro ogni domenica. Un giorno donn'Angelica raccontò a Calliope che l'Arcopulos avrebbe sposata la Zovilis, che in tutti i dintorni si parlava di quel matrimonio, per le feste che Pelecas preparava agli sposi, per la ricchezza che la giovane portava, per il corredo cucito in città.

* * *

Il giorno delle Palme i fratelli Petronidis condussero Calliope in città, a vedere la processione del santo.

Girò e rigirò per le strade ammirata del lusso delle signore, delle cose esposte nelle vetrine, della folla enorme che si accalcava nelle vie, non sapendo d'essere ella pure oggetto d'ammirazione per la sua bellezza e per la sua grazia. La sera, non potendo i fratelli accompagnarla, l'avevan fatta salire sopra la carretta d'un loro amico.

Era taciturna e non prestava orecchio al cicaleccio delle donne e al vociar degli uomini che avevano un po' bevuto.

Al crocevia volle scendere. Nessuno oppose resistenza ed ella s'internò per il sentiero. Calava la sera. Ella procedeva lentamente, coi suoi pensieri; due o tre volte si volse ed i suoi occhi scrutarono nell'ombra; finalmente vide la figura d'un uomo staccarsi dalle piante e muoverle incontro.

— Buona sera, Calliope; vieni da Corfù? Ti ho aspettata tutto il pomeriggio, ho bisogno di parlarti,.. indovini, Calliope? — Ti amo!

— Lo sapevo!..

— Avevi capito, vero!...

— Non è che avessi capito — disse con strana voce — sapevo che mi avresti amata; doveva essere così...

— Ma non sai tutto! non sai che sono obbligato a sposarmi, e che la donna che sposo non l'amo, non mi piace, mentre amo te, che sei bella come una signora, come la madonna nostra benedetta! ma nulla, nulla posso più fare; e son disperato così che mi par di morire... — E si mordeva le mani. — Ma tu, che dici, tu, che pensi? mi ami? non me lo dicesti ancora...

Cercava nell'oscurità di leggerle negli occhi.

— Mi ami tu... o mi odii?

— Odiarti?... e perchè? — domandò gelidamente Calliope.

— Mi basterebbe una parola tua, vedi, il tuo consenso... Se tu accetti, se tu vuoi, si può fuggire, si va a Lefchimo, ci si sposa secretamente, poi torniamo qui e nessuno può dividerci... Lo vuoi?

— Sia.

— Allora, domani notte?

— Dove?

— Prendi la strada di sopra, verso il paese. T'aspetterò al confine delle mie campagne. Nei pressi c'è un sentiero che conduce al mare. Vi sarà pronta una barca e fuggiremo... Oh! amor mio, anima dell'anima mia!...

Le si appressò e prima ch'ella potesse difendersi la strinse fra le braccia e la baciò.

Calliope rabbrividì, come toccata da un rettile. Si allontanò di alcuni passi, poi; mutando risoluzione, tornò presso Giorgio.

— Domani notte.

— Ti aspetto, amore.

L'Arcopulos si fermò a guardarla mentr'ella fuggiva frettolosa.

Dopo poco Calliope si lasciò cadere affranta sull'orlo del sentiero e nascose il volto fra le mani....

L'aveva baciata! quelle labbra, che avevano già tocca la sorella morta, s'eran posate anche sulla sua bocca... e non l'aveva ammazzato all'istante!.. Quel bacio bruciava la sua carne e non poteva cancellarlo. Il primo bacio d'amore era entrato nel suo corpo, nel suo sangue come un veleno; ne sentiva la dolcezza, ne sentiva la voluttà, e fremeva al pensiero d'essere stata fra quelle braccia, dalle quali la sorella s'era staccata per cercare la morte.

— Domani — giurò Calliope, levandosi — domani dev'essere, domani sarà!

* * *

Le dieci della notte non erano suonate ancora, quando Calliope scivolò dal pagliericcio, infilò le vesti, si appuntò sui capelli il velo bianco, nascose in seno un oggetto freddo, lucente, aprì pian piano ed uscì.

Una notte d'incanto. Veniva colla brezza quasi tepida il profumo delle rose selvatiche e delle mammole, ed il batter misurato dell'onda contro lo scoglio. La luna passando attraverso il fogliame, screziava vagamente il terreno.

Calliope si volse, mandò un bacio alla piccola sua casa, alle finestrelle dove fiorivano il garofano ed il basilico, alla vecchia madre dormente e s'inoltrò per il sentiero... il medesimo che già un mattino « quel » mattino aveva percorso con la sorella... Un brivido d'angoscia la scorse nel rivedere il luogo dove aveva gettato il danaro alla povera morta e pianse e ne implorò ancora perdono... Era giunto il momento. Oh! il segreto custodito da lei gelosamente, come una passione! si fermò perplessa, si portò le mani al cuore, anch'ella lo amava, anch'ella! il destino aveva voluto così. Amarlo dopo averlo odiato e maledetto per quattro anni!

Giorgio Arcopulos aspettava in mezzo al sentiero, tremando per il timore che la fanciulla mancasse...

Come la scorse, quasi correndo le mosse incontro, le afferrò le mani ch'eran gelide.

— Di che tremi, amor mio?... Non ci sono io?.. Con te e per te, fino alla morte: Vieni...

Calliope si svincolò.

— Andiamo innanzi, da quella parte — e mostrò il pian largo.

— Ci allontaniamo dalle roccie, Calliope; il sentiero è di qui.

— Vieni, ti dico — esclamò imperiosamente la giovane e lo trasse con forza sotto gli ulivi.

— Eccoci. — Ansava. Era pallida, i capelli nella corsa affannosa le s'eran disciolti sotto il velo, gli occhi lampeggiavano. E' qui!.. riposiamoci... non ricordi?.. non guardarmi così. i tuoi occhi bruciano!...

— Calliope... che dici? Che fai?... è tardi... vieni....

— Riposiamoci — ripetè trasognata... Tu mi ami, hai detto?... tu mi ami molto?... e riposerai... è vero che riposerai?...

— Calliope... — sclamò Giorgio spaventato... — Che dici? torna in te... non dobbiamo fuggire? non devi esser tu la mia sposa?

— Ah sì....! è vero! — urlò con gioia feroce... — Tu mi ami... ami me sola... non hai amato altre che me...

La povera fanciulla si accoccolò ai piedi dell'albero e seguitò con voce lenta, carezzevole:

— Ti ricordi?... qui ti chiedevo la riparazione... son tornata dopo tanti anni... ho lungamente camminato... da dove vengo? dove mi condurrai tu?... dammi un bacio... stringimi fra le braccia, più forte, più forte!.. che ti senta presso il mio cuore...

Giorgio l'aveva presa fra le braccia e la baciava, chiamandola coi nomi più teneri.

Ad un tratto, come forsennata, si levò.

— L'hai veduta?... lì, fra gli ulivi! coi capelli che fanno ancora acqua!.. e glielo avevo giurato! e l'ho tradita!... vengo! vengo! vengo! — gridò tre volte. Trasse dal seno il pugnale, s'avventò sul giovane, glielo inferse nel cuore; poi ridendo, sinistramente, fuggì verso la roccia... chiamò tre volte per nome la sorella e, mentre l'eco lontana ripeteva la sua voce, si gettò nell'onde che si rinchiusero pietosamente sopra il suo vergine corpo.

Corfù, gennaio 1910.

Armida.

Cronaca Provinciale

Come viaggiano i friulani.

Da una statistica recentemente pubblicata, togliamo alcune cifre riguardanti il numero dei biglietti ferroviari venduti nella nostra provincia, dalle varie stazioni nell'anno 1907, certi di far cosa grata ai lettori.

GEMONA: I classe 93; II, 2561 III, 14092; totale 16746; egualmente da Gemona (biglietti d'andata e ritorno) I.a classe, 227; II 3788; III 16717; totale 20728. Complessivamente, biglietti 37474.

MAGNANO ARTEGNA: I classe 4; II, 671; III 9750; totale: 10425. Biglietti d'andata e ritorno: I classe 12; II 685; III 6984; totale 7681. In complesso 18106.

MANZANO: I classe 51; II 323; III 2627; totale 3001. Andata e ritorno: I classe 23; II 231; III 1960; totale 2214. Complessivamente: 5215.

MOGGIO: I classe 16; II 1036; III 5986; totale 7038. Andata e ritorno: I classe 8; II 1071; III 6053; totale 7132. Tra tutti, 14170.

DOGNA: I classe nessuno; II, 72; III 1506; totale 1578. Andata e ritorno: I classe 4; II 74; III 2767; totale 2845. Fra quelli semplici e quelli di andata ritorno, 4423.

CHIUSAFORTE: I classe 42; II 872; III 4672; totale 5586. Andata e ritorno: I classe 14; II 856; III 4600; totale 5470. Insieme 11656.

CODROIPO: I classe 55; II 2635; III 13351; totale 16041. Andata e ritorno: I classe 131; II 5883; III 13248; totale 19262. Tutti compresi 35303.

CASARSA: I classe 2629: II 5028; III 37366; totale 45023. Andata e ritorno: I 2189; II 6757; III 34120; totale 43066. Complessivamente 88089.

RESIUTTA: I classe 1; II 323; III 4023; totale 4347. Andata e ritorno: I classe 4; II 219; III 2738; totale 2961. Fra gli uni e gli altri 7308

BUTTRIO: I classe 54; II 475; III 4225; totale 4754. Andata e ritorno: I classe 28; II 964; III 6238; totale 7230. Insieme, 11984.

PORTOGRUARO: I classe 630; II 3268; III 12875; totale 16773. Andata e ritorno; I classe 320; II 4069; III 17028; totale 21417. Complessivamente 38190.

PORDENONE: I classe 325; II 5533; III 18321; totale 24179. Andata e ritorno: I classe 493; II 5533; III 23114; totale 34203. Assieme 58382.

PONTEBBA: I classe 218; II 6206; III 34110; totale 40534. Andata e ritorno: I classe 104; II 1846; III 7061; totale 9011. Assieme 49545. Si comprende dalle cifre il grande movimento degli stranieri e degli emigranti ch'entrano dalla Pontebbana in Italia.

PASIAN SCHIAVONESCO: I classe 2; II 257; III 3333; totale 3592. Andata e ritorno: I classe nessuno; II 420; III 5132; totale 5572. Assieme 9164.

UDINE: I classe 1627; II 21107; III 77731; totale 100.465. Andata e ritorno: I classe 2113; II 32567; III 91167; totale 125847. Tutti compresi 226312.

VALVASONE: I classe 273; III 3371; totale 3644. Andata e ritorno: I classe 294; III 6523; totale 6817. Complessivo 10461.

VENZONE: I classe 5; II 277; III 4106; totale 4388. Andata e ritorno: I classe 5; II 240; III 3101; totale 3345. Insieme, 7733.

REANA DEL ROIALE: I classe 5; II 99; III 2628; totale 2732. Andata e ritorno: I classe II; II 180; III 3043; totale 3224. Fra tutti, 5456.

SACILE: I classe 100; II 2508; III 9039; totale 11647. Andata e ritorno: I classe 145; II 5280; III 11841; totale 17266. Fra tutti, 28913.

S. GIORGIO DELLA RICCHINVELDA: I classe 197; III 3720; totale 3917; andata e ritorno: I classe 149; III 7880; totale 8029. Tutti assieme 11946.

S. GIOV. MANZANO: I classe 69; II 683; III 5152; totale 5904. Andata e ritorno: I classe 84; II 1177; III 5524; totale 6785. In complesso 12689.

TRICESIMO: I classe 40; II 671; III 5721; totale 6432. Andata e ritorno: I classe 24; II 808; III 5225; totale 6057. Fra tutto 12489.

TARCENTO: I classe 35; II 1870; III 12564; totale 14469. Andata e ritorno: I 49; II 2665; III 12891; totale 15605. Assieme: 30074.

SPILIMBERGO: II classe 2001; III 17450; totale 19451. Andata e ritorno: II classe 1924; III 16801; totale 18725. Complessivamente 38176.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: I classe 85; II 1299; III 6225; totale 7609; Andata e ritorno: I classe 120; II 2271; III 11489; totale 13880. Somma complessiva 21489.

STAZIONE PER LA CARNIA: I classe 133; II 5141; III 18405; totale 23679. Andata e ritorno: I classe 44; II 2346; III 5030; totale 7420. Anche qui, il movimento degli emigranti lascia traccie notevoli. La somma delle due varietà di biglietti è di 25825.

* * *

Le stazioni che più vedono partire passeggeri, nella nostra Provincia, sono adunque:

Udine	con	226,312	biglietti
Casarsa	»	88,089	»
Pordenone	»	58,382	»
Pontebba	»	49,545	»

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 29 gennaio 1910

Affari approvati

Latisana. Aumento stipendio al posto di Vice Segretario. — Ampezzo. Tassa famiglia: modifiche regolamento e tariffa. — Gemona. Tariffa tassa famiglia. — Pocenia. Aumento stipendio al maestro Pagnussato. — Ragogna. Assunzione affitto della scuola per la frazione di Aonedis — Comeglians. Capitolato: modifiche con aumento stipendio. — Moruzzo. Affrancazione canone livellario Di Fabbro Giuseppe. — Lauco. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Martinis per abusivo taglio di piante nei boschi di Trava. — Spilimbergo. Aumento salario al messo comunale. — Sedegliano. Prestito cambiario provvisorio con la Cassa di Risparmio di Udine. — Enemonzo. Ricorso in Cassazione sulla causa fra la fraz. di Enemonzo ed il com. di Socchieve circa proprietà bosco Bossis. — Mortegliano. Regolamento case coloniche e ricoveri. — Travesio. Ruolo prestazioni in natura: conversioni in denaro. — Palmanova. Nuova assicurazione delle Scuole di Ialnicco. — Palmanova. Concorso a favore dell'O. P. Asilo infantile Regina Margherita. — Ragogna. Capitolato medico. — Socchieve. Vendita di rendita pubblica per acquisto bosco Mediana Chjansavei. — Lauco. Tassa famiglia Tariffa. — Pocenia. Concorso di sussidio di L. 50 per l'impianto telefonico: Rivignano-Torsa-Paradiso-Pocenia.

Decisioni varie

Udine. Ospedale Civile. Ricorso contro il Com. di Tolmezzo per pagamento di spedalità Iudici Umberto. Ordina al Com. di Tolmezzo di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Montereale Cellina. Tassa Famiglia: respinge il ricorso di Lestini Sante. — Ovaro. Acquisto fondo Buttazzoni per sistemazione strada Montecroce. Esprime parere favorevole. — Latisana. Spedalità Ambrosio. Ordina l'emissione del mandato d'ufficio — Barcis, Sequals, Chions, Corno di Rosazzo, San Giorgio di Nogaro, Arba, Coseano. Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Bordano. Aumento stipendio al segretario. — Trasaghis. Tariffa tassa famiglia. — Spilimbergo. Regol. polizia edilizia. — Arta. Tassa famiglia. — Udine. Ricorso dell'Amm. dell'Ospedale Civile, contro il Comune di Sesto al Reghena per spedalità Trovant. — Sacile, Castions di Strada, Ciseriis. Bilanci 1910.

*Noi siamo grati a coloro che hanno, per la **Patria**, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se il plauso sarà accompagnato dalla quota d'abbonamento.*

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

23. Nella seduta di ieri furono votati i Consuntivi dal 1884, fino al 1907. La Prefettura ne elogiò l'esattezza. Il Consigliere D.r Pascatti si augura per l'avvenire che i conti consuntivi vengono portati in Consiglio, per l'approvazione, annualmente e che siano ostensibili ai Consiglieri per le debite verifiche.

Si passò quindi all'esame del nuovo regolamento di edilizia com. articolo per articolo, e tranne qualche modificazione, il regolamento fu approvato.

— Conferenza.

Lunedì nel nostro Sociale il Sacerdote Prof. Giacomuzzi terrà, alle ore 8, una conferenza sul Tema: «Diavolo e Diavolerie».

L'incasso sarà devoluto a beneficio della locale Congregazione di Carità.

— Beneficenza.

La ditta fratelli Morassutti fu Paolo ha versato a questa Congregazione di Carità L. 50 e la ditta fratelli Gressani ne ha versate e 20. Speriamo che, come tutti gli anni, il buon esempio trovi imitatori.

Arta

— Corso di caseificio.

Per cura dell' Associazione agraria friulana cattedra Ambulante provinciale di agricoltura, sezione per la Carnia e il Canale del Ferro, il 14 febbraio si aprirà l' annuale Corso teorico-pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria sociale di Piano d' Arta, istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l' esercizio razionale dell' industria casearia.

Le lezioni (teoriche e pratiche) seguiranno tutti i giorni, meno le domeniche, sino al 3 Marzo prossimo, e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio E. Tosi. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame, tenute dal titolare della Sezione dott. G Bubba.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il 10 febbraio prossimo, al R. Osservatorio di Caseificio di Piano D'Arta; e gli inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 14 febbraio, e saranno tenuti a frequentare regolarmente le lezioni e le esercitazioni pratiche.

Alla fine del Corso sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Per favorire un largo concorso, la Latteria-Scuola, limitatamente agli aiuti concessi dall'on. Ministero d'Agricoltura e dalla Cassa di Risparmio di Udine, integrerà i sussidi che Comuni, Latterie, Circoli Agricoli ed altri Enti credessero di assegnare ai rispettivi allievi, per rendere meno gravosa la loro permanenza a Piano d'Arta.

Muzzana del Turgnano

— L'afta epizootica

non accenna qui a scomparire: tutt'altro! Anche oggi sabato 29, ne furono denunciati ben 7 casi nuovi. Il primo caso si verificò il 28 dicembre ultimo passato; e finora se ne contarono una sessantina.

Presta qui l'opera sua illuminata il veterinario dott. Remo Cristofori di S. Giorgio, il quale visita le stalle infette, regola e sorveglia le operazioni adatte a infrenare il diffondersi del morbo, tiene conferenze, ecc.

L'epizoozia ha colpito ventisette stalle. In questi ultimissimi giorni si è cominciato però a calcolare come libere alcune stalle prima colpite ed a procedere alle disinfezioni prescritte prima di poterle dichiarar libere.

Fiume di Pordenone

— Triste trigesimo.

28. Ieri, alle ore 10 1|2 ant., trigesimo della morte del nobile Antonio de Finetti, già socio e consigliere delegato della Ditta Amman; in questa chiesa Parrocchiale, parata a lutto e funzionante il Rev. Don Luigi de Giorgio, fu celebrata una Messa funebre commemorativa, alla quale intervennero tutti gli operai del locale Cotonificio col loro direttore sig. Alberto Dienier, l'assistente sig. Marco Gasparotto e tutto il personale direttivo.

Fra questi notammo anche l'egregio sindaco sig. Egisto Polanza colla Giunta Municipale, il Segretario sig. E. Pellegrini, alcuni Consiglieri del Capoluogo ed una grande moltitudine di gente d'ogni ceto.

Valga questo a dimostrare quanta stima e benevolenza godeva fra noi il nobile Antonio de Finetti, il quale anche qui era ben conosciuto e meritatamente apprezzato per l'opera sua indefessamente spiegata a pro della Classe operaia.

Alla desolata nobile famiglia ancora le nostre vive condoglianze.

Gemona

— Dimissioni del Sindaco

Ci consta da fonte attendibile come il sindaco cav. Taglialegna, abbia dato le sue dimissioni. Il motivo di esse è nel disaccordo tra lui ed alcuni assessor.

Talpana

— Consiglieri dimissionari.

Parecchi consiglieri comunali sono dimissionari perchè non è stata approvata la costruzione di una strada che conduce alla loro frazione.

Cividale

La cena d'addio al commissario Rosati

30. — Ieri sera al colto e simpatico cav. Rosati, già nostro commissario distrettuale, promosso ora sottoprefetto di Garfagnana, fu offerta la cena di addio, da un numeroso gruppo d'amici, a capo dei quali il sindaco avv. cav. Brosadola ed il cav. Cucavaz; cena che riuscì una vera e larga dimostrazione di stima e d'affetto. I commensali si raccolsero all'albergo al Friuli, alle sei del pomeriggio. Vi notò, oltre i nominati: il cav. dott. Manfren, nuovo commissario, il pretore dott. Tatulli, l'ufficiale del registro, il R. ispettore scolastico prof. Rigotti, l'agente delle imposte, il direttore del Collegio Nazionale prof. cav. Degli Avancini, il conservatore del museo co. prof. della Torre, il dott. cav uff. Rubini, il prof. Trinco, consigliere provinciale la giunta comunale rappresentata dall'ing. Carbonaro, il segretario capo cav. Brusini, l'ing. del Fiorentino, l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi, il prof. dott. Accordini, il dott. Suttina, il dott. Bruni, il prof. Davilla, il presidente della S. O. sig. Zanuttini, il capitano dell'8 Regg. Alpini Alberello, il sig. Giuseppe Sirch, il segretario dell'Ospitale civile sig. Serafini, il sig. Albini ed altri di cui ci sfugge il nome. Parecchie altre cospicue personalità come il co. G. de Puppi ecc., inviarono la loro adesione. Il dottor Cucavaz, con vivo dispiacere suo e di tutti gli altri, dovette allontanarsi per improvviso dovere della sua professione.

Il servizio fu inappuntabile. Regnò sempre la più schietta cordialità ed allo sciampagna si diede la stura ai brindisi. Parlò per primo il sindaco, portando il saluto della città e manifestando la soddisfazione per l'opera retta, esplicata dal commissario durante il tempo di sua permanenza a Cividale; e dando il benvenuto al nuovo funzionario.

Il cav. Manfren ringraziò il sindao delle gentili parole, portò un saluto al collega partente ed al nuovo paese nel quale eserciterà l'opera sua. S'alzarono quindi il dott. Tatulli, il prof. Trinco, il cav. Rubini, ed il prof. Davilla del R. Convitto Nazionale, del quale siamo lieti di poter riportare quasi per intero il bellissimo brindisi.

Se al saluto augurale che nella giocondità di questo banchetto io le porgo cav. Rosati, manca la grazia del classico idioma latino ch'ella sa trattare con agile mano, poichè

In me si foret ingenium docta arte politum
Mentis nec tenuis profecto augustaque vena,
Hand insnavia amico possem dicere verba;

A questo saluto non mancano però nè la forza interiore nè la schiettezza del sentimento che derivano, questa e quella, da una calda e sincera amicizia. Alla quale (chi non lo sa?) fu pronuba con la reciproca ammirazione per il classicismo antico studiato con amore largo e severo, la spiritualità di quella lingua che ora forte e aspra nella lotta per la conquista, Minerva belligerante, ora mite ed esultatrice nei trionfi della civiltà e dell'arte, Minerva sapiente, impronta ancora del suo genio lo spirito moderno di nostra gente.

Ma se a me l'andar tutto dì latinando è debito di ufficio, in Lei ottimo amico, è alto pregio l'amare e il coltivare l'eterno idioma con un fervente entusiasmo e con uno squisito sentimento del bello. Ma vigilarne, com'Ella fa, il culto, è in Lei altresì argomento di singolare attitudine alla severa ed elegante dottrina degli studii classici.

E invero incontrare al di fuori del mercato di derrate scolastiche chi cerchi alle quotidiane sue occupazioni ristoro e conforto, e allo spirito vital nutrimento da questi nostri studii umbratili; abbattersi in chi ponga alcuno schermo al disonesto oltraggio che loro si fa da troppi avversarii dell'antico, è così rara e fortunata occasione che non possiamo non stringerci attorno a colui che all'arte di Cicerone e di Virgilio con noi consente.

Così fu che la nostra mutua simpatia presto divenne salda amicizia.

Me ora Ella si allontana. Lasciando Cividale, Lei volse a questa città un pensiero gentile: «Non omnem linquo». — Neppur per noi «Omne tuum migrabit» io le dico in sul partire, poichè v' hanno amicizie cui la lontananza non che scuoterne la saldezza, cresce anzi col desiderio la forza. E il nostro spirito volerà spesso a ricercar le usate sembianze là

dove da diversi fonti
Con eterno romor confondon l'acque
La Turrita col Serchio fra due ponti.

La nuova cittadina, che già si prepara a fare a Lei accoglienze oneste, ebbe un dì la gloria di ospitare il più fantasioso e il più sereno dei nostri poeti. Corre intorno alla dimora di messer Lodovico in Castelnovo di Garfagnana una gentile leggenda nota forse ai presenti. Al poeta della giocondità quel sentire continuamente accuse, liti, assassinamenti-ladronecci ed altri siffatti delitti, reso quell' albergo discaro, Ma l'opera del suo ingegno sapiente gli aveva acquistato rispetto persino nei cuori dei ribaldi. Scontratosi in una banda di masnadieri, questi, conosciuto che l'ebbero, non solo non gli recarono la menoma molestia, ma l'onorarono e si offrirono di accompagnarlo.

Se tanto potè l'ingegno in quei tristi, che è da pensare della parte eletta del gregge garfagnino?

In mezzo ai tardi nepoti di questa Ella va a compiere tra poco il suo ufficio: egregio cavaliere noi ad essi La scortiremo coi più fervidi voti in alto levando i bicchieri, sicuri che quel sentimento stesso che mosse un dì quella gente a tributare omaggio alla sapienza del Ferrarese, la moverà pur ora a rendere il debito onore a chi di onore si presenta degnissimo per rettitudine dell'animo, per mitezza d'indole, per gentilezza di costumi, per cultura di mente.

A tutti rispose con forma alata e con felicissime espressioni il partente, portando un augurio a tutti i presenti ed alle loro famiglie ed al paese che abbandona.

Le sue indovinate parole furono accolte da vivissimi applausi; e dopo brevi conversari, la simpatica riunione si sciolse, lasciando nell'animo di noi tutti la più gradita impressione, il caro ricordo.

Tolmezzo

— L'arresto di una donnacia.

29. In seguito a mandato di cattura veniva arrestata ieri e tradotta a queste carceri certa Giovanna De Franceschi di Giacomo d'anni 26 di Paluzza. La De Franceschi, come a suo tempo vi ho informato, è implicata nel fatto di avere instigato alla corruzione una sua nipotina di 13 anni, lasciatagli in custodia dal fratello durante il tempo della sua permanenza all'estero, e di aver protetto le mire di tre guardie di finanza della brigata di Paluzza, e e sarebbero riuscite a violentare brutalmente la ragazza.

Da Portogruaro

— Beneficenza e Veglione.

(G: a: Z) All'appello risposero con generosità tutti senza distinzione di di partito. La Presidentessa del Patronato offre un magnifico oggetto per toilette; l'on. Moschini nostro deputato L. 100, il cav. Giovanni Stuchy L. 20, e molte altre cospicue offerte pervennero a segnalare i due nomi e le due offerte per l'atto loro significato.

E' bella questa manifestazione e solidarietà nel contributo all' opera benefica ed è quindi tanto più stridente e doloroso il contrasto di qualche astensione ispirata da cagioni tutt' altro fihe encomiabili.

In margine...

Il duca di Campobello.

Se non fosse il nome d' un' illustre casa, sembrerebbe quello d' un personaggio d' operetta. Ed il contegno dell' individuo chiamato così, di certo s' attaglierebbe a una modesta parte in uno tra i tanti vaudvilles e farse che ingombrano il teatro così detto comico.

Poichè questo «gentiluomo» divenuto celebre quanto Musolino o Caruso, non ha neanche il merito di farci ridere. E pure non siamo affatto di difficile contentatura. Chè l' umorismo in Italia è molto in ribasso.

Il duca di Campobello ci lascia seri non perchè egli non sia ridicolo nelle sue pose di spaccamonti e di rubacuori, non perchè abbia trascinato nella propria rovina morale anche il nome d' un illustre prelato, attorno al quale ora ronzano sciami di strozzini armati di cambiali; e nemmeno perchè abbia sollevato un lembo di vita che non conoscevamo ancora: quella di sacerdoti più esperti in materia di sconti che nel messale. Nulla di tutto ciò,

Noi non ridiamo del duca di Campobello, perchè egli è ora il personaggio più importante d' Italia. E non vogliamo attirarci i suoi fulmini con una irriverente risata. Non si sa mai! I casi della vita sono tanti che potremmo aver anche bisogno dell' illustre duca.

Poichè è innegabile ch' egli debba tra breve conquistare nel nostro mondo italiano una posizione eminente. In Inghilterra, d' un soggetto simile si occuperebbe il giudice istruttore ed — in difetto — il medico alienista. Vero che l' Inghilterra è un barbaro paese che condannò ai lavori forzati Oscar Wilde, e dove un semplice giudice richiamò ai suoi doveri il principe di Galles, attuale re...

Noi invece siamo un paese civile, pieno di riguardi. Giornali, banchieri, preti, avvocati e negozianti parlano e vociferano di cambiali più o meno antentiche. Il duca stesso dice che se vi sono cambiali false, lui non c' entra. Un avvocato di Roma intima a mezzo d' usciere all' illustre prelato trascinato in tanta lordura di dire se queste cambiali son false o no. Ebbene, nessun procuratore del re, nessun delegato di pubblica sicurezza vuol guadagnarsi un punto di merito sequestrando le cambiali in questione e fare le così delte opportune indagini...

Pur questo il duca di Campobello non ci fa ridere. Egli è divenuto un personaggio importante come Musolino o Caruso. Tante riverenze.

Malacoda.

LOTTO Estr. 29 gennaio					
VENEZIA	80	38	18	85	54
BARI	79	48	56	73	47
FIRENZE	29	34	35	46	49
MILANO	28	78	85	8	77
NAPOLI	41	45	82	38	57
PALERMO	79	38	30	39	76
ROMA	10	57	70	60	73
TORINO	7	32	60	57	37

Cinema Volta

Grande concorso ieri sera, ed assai lusinghiero successo ottenne il bellissimo programma, specialmente «l'Ettore Fieramosca», una vera film d'arte, che questa sera si replica.

La direzione di questo Cinematografo ci prega informare il pubblico che i prezzi vengono da oggi così fissati, senza alcuna eccezione: I posti 0.30, II posti 0.20, III posti 0·10; e che i biglietti si vendono soltanto allo sportello d'ingresso del Salone

Cronaca Cittadina

Intorno alla Società Agraria.

Nel numero di ieri, il giornale socialista locale recava un articolo a firma «un agricoltore» contro la *Società Agraria Friulana.*

In esso si parlava di una crisi interna, di sordo malcontento, di monopolio paralizzante il libero commercio, di concomitanze d' interessi bancari, di esclusioni per viste speciali e calcoli commerciali di prodotti che potrebbero essere vantaggiosi per l' agricoltura, ecc. ecc.

Abbiamo quindi voluto conoscere in proposito l' opinione di una spiccata personalità facente parte dell' Associazione; ed essa ci disse:

— Mi sorprendo come il «Lavoratore» abbia pubblicato un articolo come questo ch' Ella mi sottopone, che, in fondo in fondo, è una requisitoria contro la cooperazione. Effettivamente, noi danneggiamo il così detto libero commercio, ma lo facciamo ad esclusivo vantaggio del consumatore.

— E come mai l' articolo asserisce che loro praticano talvolta prezzi superiori a quelli di privati?

— La cosa è semplicissima. E soltanto per ignoranza o malafede può essercene fatto carico. Noi, comperando molto ma molto all' ingrosso, in breve riesciamo a riempire il mercato, a soddisfare il fabbisogno della generalità dei consumatori. Cosa accade, allora? Questo. Il privato che tentò la speculazione, pur di liberarsi della merce, la vende a prezzo di costo o quasi. E ciò viene in vantaggio del consumatore che anche indirettamente viene beneficato dalla cooperazione.

Ma può darsi anche un altro caso: che la concorrenza dia effettivamente merce a miglior prezzo di noi. E questo lo si spiega benissimo considerando come — specie nei perfosfati — si possa, anche sfuggendo all' analisi chimica, dare merce meno buona di quella che si crede di comperare.

Tutto ciò accade ovunque una cooperativa si sviluppi e lavori.

— E l' esclusioni di prodotti che potrebbero essere vantaggiosi?

— Io non so di qual prodotto si possa parlare. Ma se noi stessi andiamo alla ricerca dei prodotti buoni, e una volta trovatili, li diffondiamo? Però, tenga bene presente, noi non diffondiamo che prodotti chimicamente controllabili, la cui ricetta sia depositata. E questo nell' interesse dei consumatori e per evitare le numerose frodi commerciali.

Noi non possiamo accettare il primo specifico del primo farmacista che ci si presenti e che ce lo magnifichi miracoloso. Gli uomini hanno a loro vantaggio la suggestione, per cui possono anche guarire comperando medicine inutili e costosissime; ma la terra e gli animali non si lasciano suggestionare... E perciò i farmacisti con noi non fanno fortuna.

— Dunque si tratterebbe di qualche interesse urtato?

— La mia impressione è proprio questa. L' esempio c'è chiaro. Quando noi non ci occupavamo delle macchine, eravamo, sotto questo aspetto, immuni da critiche e censure; oggi invece che questa partita trattiamo, e con successo, siamo bersaglio di tutti gli speculatori del genere.

— E la concomitanza d'interessi bancari?

— Oh! questo poi fa sorridere. Sappia che noi non siamo una società con capitali e che dia dividendi. Noi non facciamo che raccogliere le commissioni e trattare gli acquisti. Per ciò noi non facciamo credito, bensì abbiamo bisogno che altri lo accordino a noi. Ma si tratta, più che altro d'un credito morale, che ci vien accordato dal fatto che parte dei nostri amministratori sono anche nel consiglio di qualche banca. Come potremmo trattare affari per cinque milioni se ci mancasse ogni aiuto? Proprio non riesco a comprendere come mai il giornale socialista si scagli contro di noi, di noi che siamo una istituzione democratica, democraticissima... per quanto di politica qui dentro non si parli affatto!

— Ed allora, che v'è di vero il fatto di diserzioni?

— Nulla, proprio nulla. Il numero degli aderenti e la cifra degli affari sono aumentati e aumentano di continuo. L'asserzione del *Lavoratore* è semplicemente fantastica.

D'altronde *La Patria del Friuli* ha benissimo posto la questione: se ci son malcontenti, alzino pure francamente la voce: noi siamo qui per discutere.

— Già, noi abbiamo detto questo a proposito del caro Ferrari...

— Che è stato completamente appianato. Il Ferrari si reca a Treviso di sua piena soddisfazione.

— Insomma, secondo Lei, tutto si ridurrebbe a interessi urtati?

— Proprio così. Il nemico maggiore, i malcontenti lo trovano nel Laboratorio di chimica che ha il torto di non accontentarsi d'etichette e di barattoli, perchè la terra e gli animali non si lasciano illudere o suggestionare come i sapientissimi e facilissimi uomini!

— Consiglio Prov. Scolastico.

Nomine

A membro pel patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri, nomina il sig. Direttore della R. Scuola Normale di Udine. — A direttori e maestri rappresentanti nei giudizi disciplinari nel Consiglio provinciale scolastico nomina: direttori effettivi Rapazzi Giovanni e Fattorello Carlo; supplenti Lazzarini Alfredo e Pizzio cav. Luigi; supplenti maestri Garnoni Sante e Marcolini Giovanni; Dorigo Giovanni e Cappellazzi Umberto Ebbe poi maggior numero di voti i sig. Tonello Raimondo direttore ei maestri: Fruch Enrico, Rieppi Antonio e Padernelli Davide.

— I cacciatori reclamano

Una rappresentanza del Circolo Cacciatori Friulani si è recata ieri in Prefettura per lamentare le infrazioni alle leggi sulla caccia che si verificano nella nostra Provincia specialmente in questo periodo di tempo, per chiedere dei provvedimenti.

Il cav. Nicolotti promise tutto il suo interessamento per ottener dalle autorità comunali e dagli agenti dell' ordine pubblico una rigorosa vigilanza.

— Avvinazzati sacrileghi.

Stamane, verso le sei, una comitiva di avvinazzati, uomini e donne, mascherati e no, entrò nella chiesa dell'Ospitale emettendo grida triviali e sacrileghe, tentando di scassinare le cassette, entrando nei confessionali per commettere atti di dileggio verso il sacro luogo. Fortunatamente, v'era in chiesa don Giuseppe Comelli parroco, il quale, visto che gli avvinazzati non volevano ascoltarlo quando li pregò di uscire, ordinò senz'altro al santese d'andare a chiamar le guardie.

Ma il santese vi andò inutilmente, che quei bruti e vigliacchi ed un tempo si allontanarono.

— I balli di oggi.

I fedeli a Tersicore hanno convegno grato dopo pranzo e questa sera ai Teatro Minerva, al Cecchini e a Paderno.

— Gl'incerti del ballo.

Questa notte, alle 2.15, si presentò all'ospedale civile il muratore Vendramini G. B., d'anni 30 di Cerneglons (Remanzacco). Il medico di guardia gli constatò la frattura della gamba sinistra.

Causa della disgrazia è un giro di valtzer troppo rapido che fece cadere per terra l'inesperto ballerino. Ne avrà per cinquanta giorni.

— Commissione elettorale.

Ieri alle 20.30 si riunì in Municipio la commissione elettorale. Presiedeva l'assessore Conti. Furono esaminati i documenti degli elettori da cancellarsi per cause diverse: politici 295, amministrativi 177 circa; e dei nuovi da inscriversi: politici 210 e amministrativi 255 circa.

Sulla domanda dei vigili urbani, rurali e degli agenti daziari per essere ammessi al diritto di voto, la commissione, riconfermando la delibera propria del 1909, stabilì di proporre la iscrizione dei non ancora inscritti. Deliberò quindi di compilare la lista a sensi dell'art. 27 della legge elettorale e 37 della comunale e provinciale.

La veglia ciclistica

Brillantissima. Uno sfolgorio di luce, una fantasmagoria di colori; giù nell' atrio, piante ornamentali e lampadine elettriche multicolori fra i rami: una cosina elegante che metteva allegria.

Nel Teatro grandissima profusione di lampade — in alto, potenti fari ad arco; in giro numerose lampadine che si rincorrono ad ogni fila di palchi; sulla scena ornamento di fiori in alto, e sullo sfondo piante e fiori e giuochi di luce: fra gli altri uno formato di ruote da bicicletta mosse elettricamente e che giravano in senso inverso, con effetto fantastico per le lampadine multicolori disposte sul cerchio e pei raggi di ognuna.

Chi adornò il teatro con i fiori e con le piante, spiegando un' ottimo gusto artistico, è il signor Augusto Calderara; chi studiò per la luce collocando sapientemente le lampade fu l' elettricista signor Antonini.

E una folla gaia, variopinta e... variospinta godette l' intiera notte del gaio spettacolo di tutta quella luce, di tutti quei fiori e quel verde ... e sopratutto di sè medesima. Alle sei di stamane si ballava ancora!

Pareva che il tempo volesse congiurare contro i ciclisti: e invece vedemmo il Comitato stamane: erano tutti arcicontenti dell' esito.

Al veglione furono ammirate belle maschere: nessun costume, però, che sovraeccellesse artisticamente.

Le danze ebbero una sosta all'una dopo la mezzanotte — per la cena che il trattore signor Giuseppe Gross servì ottimamente.

— Furto di gioielli

Stanotte i signori ignoti fecero una visitina all'abitazione di certa Teresa Lodolo, in via Ronchi. Trovata la porta, che dà sulla strada, aperta, penetrarono in una camera: scassinarono il cassetto di un armadio e ne involarono 7 anelli, una catena da donna, uno spillo ed altri oggetti d'oro più due orologi d'argento, il tutto pel valore complessivo di L. 210 circa.

— Altra caduta. E il portafoglio?

Ieri alle diciannove Attilio Deganutti fu Domenico d'anni 31, passando per via Ronchi, ad un certo punto, urtato da uno sconosciuto — e forse perchè non bene in gambe — cadde in malo modo, fratturandosi la gamba destra. E com' era caduto, giacque, fino alle 3 di stamane, quando le guardie di p. s. lo trovarono e trasportarono all' ospitale. Guarirà in 50 giorni. Il medico di guardia accolse il racconto del Deganutti con tanto di punto interrogativo. Tanto più che egli soggiunge essergli anche sparito il portafoglio con 130 lire.

— Fermo per misure

Fu fermato per misure di pubblica sicurezza certo Giovanni Giannatasio da Satte di Lecce.

Dai lettori.

In tema di manutenzione stradale

Caro amico cronista.

Ti è mai capitato, di questi giorni, di dover fare una gitorella fuori Porta Gemona? No? Ebbene guardati bene dal farla, se hai a cuore la tua integrità personale. E dicò integrità (quanto alla salute... non è la Giunta che deve pensare), come sarebbe a dire, se porti affetto alle tue gambe, alla tua testa, alle tue braccia e consimili. Non sorridere, chè il cervello mi funziona ancora un po', stai sicuro: volevo solo dirti come qualmente le strade fuori Porta Gemona presentino tutti i caratteri dell'incuria e del conseguente pericolo. Non parlo della strada principale; tanto e tanto su quella transitano solo i carri, sprofondandosi a mezze ruote; voglio solo avvertirti dell'indecente stato in cui è tenuto il viale pedonale che corre in rialzo parallelo a destra della strada. La neve, la pioggia, la mota fanno una miscela scivolifera, prodigiosa. E ne vidi io più di uno battere come non avrebbero voluto la madre terra; io stesso per poco mi ci ruppi il collo. E mi pare che per quella strada non impedisca il patto convenuto come per via Carducci...

Abbimi tuo

Assiduo

* * *

Anche le vie interne di Gemona, Tiberio Deciani, Pracchiuso ecc. — dunque, arterie principali — furono lasciate in uno stato di deplorevolissimo abbandono.

Onoranze a G. C. Abba

lo storiografo dell'epopea Garibaldina.

Oggi in forma strettamente privata, sarà in Brescia consegnata a G. C. Abba la targa in bronzo offerta da un Comitato di quella città e un Album contenente le firme di tutti quelli che vi aderirono.

Il Comitato ha curato inoltre un'edizione speciale del libro di Abba «Da quarto al Volturno» con una bella prefazione del Pascoli, da distribuirsi agli alunni delle Scuole della provincia di Brescia e delle scuole italiane all' estero; e quella di un elegantissimo opuscolo contenente scritti dei maggiori letterati e patriotti italiani come: Pascoli, Fogazzaro, Salvatore Farina, Molmenti, Generale Asinari di Bernezzo, Guerrini, Generale Pittaluga, Mario Pratesi, Giovanni Cagna, Renato Fucini, Guido Mazzoni e molti altri.

Questo opuscolo sarà messo in vendita a favore della Mutualità Scolastica: *Giuseppe Cesare Abba.*

La targa, fusa perfettamente e disegnata con arte squisita dal Cresseri, porta questa iscrizione bellissima dettata dal prof. Ondei:

A Giuseppe Cesare Abba — che Milite coi Mille Scrittore Maestro — narrò istorie di cuori nella leggenda dell'armi — a noi la Patria alla Patria le anime preparando — nel XXV di suo insegnamento in Brescia — la Cittadinanza i Colleghi i Discepoli — offrono — Dicembre MDCCCLXXXIV — Dicembre MCMIX

Diamo anche la bellissima prefazione di Pascoli, piena di uno squisito sentimento;

«Fanciullo d' Italia, che ti educhi nelle scuole della patria, dentro e fuori i confini.

Brescia è che ti dona questo libro volendo onorare un eroe e poeta e maestro, tre cuori in uno, e non trovando per lui più grande onoranza che questo dono a te: il poema che egli scrisse, dei mille de' quali fu.

Fu dei mille, e poi dalla guerra ripassò cantando la gloria, e dalle battaglie venne alle scuole, rimanendo così sempre tra i giovani e sempre in faccia ad altezze da salire e prendere e tenere;

e in Brescia da venticinque anni rimase, in Brescia che non crede a Novara, e s'inabissa nel sangue e nel fuoco per non crederci; rimane a considare i seicento martiri delle dieci giornate coi mille vincitori da Calatafimi al Volturno,

a mostrare a colei che aveva salvato l'eredità dell'avvenire, sì, il generale seduto a piè di un olivo.

O tu! quando abbrividendo apprenderai le due navi fatali solcare ver l'isola santa, e fulminar Bixio e impennarsi Damiani e Schiaffino coprir vasto la terra, e Garibaldi parlare e il popolo prorompere nell'urlo spaventevole e grande,

o fanciullo, o nuova generazione d'Italia, formati! sei nel lontano mondo eroico: resta ove restare è il meglio! e prendi la mano di Abba e segui con passi ineguali questo buon padre tuo per quell'antico mondo che è il suo.

Giovanni Pascoli

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 23 al 29 gennaio 1910.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 19
» morti — 2
» Esposti 2 —
Totale N.o 34

Pubblicazioni di matrimonio

Leonardo Macor muratore con Elisabetta Domini cameriera, Angelo Monte bracciante con Anna Desinano villica, Ernesto Barbieri bracciante con Caterina Ormezzi casalinga, Paolo Chapel impiegato ferroviario con Anna Antoniutti casalinga, Stefano Farloni bracciante con Fioronza Candotti casalinga, Luigi Ciani bracciante con Santa Urbano'ng tessitrice, Giovanni Pennella bracciante con Santa Tabaro setaiuola.

Matrimoni.

Luigi Masolini muratore con Angelina Cattarossi tessitrice, Sebastiano Palazzo operaio con Maria Fabris tessitrice, Umberto Burello calzolaio con Rosa De Nipoti operaia, GiuseppeTell stuccatore con Domenica Cainero casalinga, Attilio Sgobino zoccolaio con Teresa Buiatti villica, Umberto Sebastianutti falegname con Carolina Croatto zolfanellaia, Gio' Batta Moretti agricoltore con Irma Franzolini casalinga, Angelo Mattioli carrozziere con Ida Botti sarta, Cesare Paldi ingegnere con Bianca Gambierasi civile, Gio Batta Florit spazzino con Vincenza Chiceo casalinga, Santo Pravisano ferroviere con Lucia Canciani casalinga, Eugenio Cerovello operaio di ferriera con Agostina Milani setaiuola. Adalgerio De Luca fornaciaio con Elena Battistutto setaiuola.

Morti

Agata Colugnatt d'anni 2, Norina Casarsa di Vincenzo di mesi 2, Agostino Barcobello fu Valentino d'anni 47 bracciante, Antonio Talotti fu Leonardo d'anni 72 falegname, Silvio Paganini di Teodosio di mesi 4, Orsola Croatto fu Valentino d'anni 86 casalinga, Cosmo Politi fu Odorico di anni 52 impiegato, Benvenuto Di Benedetto fu Pietro d'anni 50 agricoltore, Enrico Cosattini fu Antonio d'anni 65 industriale, Anna Driussi fu Daniele d'anni 78 contadina, Rosa Pitassi ved. Olivo d'anni 77 villica, Rosa Tessari-Candotti fu Giuseppe di anni 62 villica, Gio Batta Cinelli fu Mattia d'anni 71 calzolaio, Luigi Agiato fu Martino d'anni 30 villico, Marco Aricci di mesi 7, Francesca Anzul-Succavino d'anni 73 villica, Carolina Moretti fu Girolamo di anni 40 casalinga, Gio Batta Bergamasco fu Antonio d'anni 71 giornalaio, Maria Treppo-Cozzeani d'anni 21 contadina.

Totale 19 di cui 5 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Non mi rompa...

La frase irriverente, oltraggiosa anzi, era indirizzata da certo Giovanni Purinani di Emanuele d'anni 30 da Mortegliano il giorno 10 aprile ultimo contro il maresciallo dei carabinieri Antonio Caporale. E altre parole tutt' altro che parlamentari l'imputato avrebbe aggiunto, secondo l'atto di accusa, contro il funzionario. Il Maresciallo era nell'esercizio delle sue funzioni: — Ma non aveva il diritto — si giustifica il Purinani — di fermarmi per istrada e d' interrogarmi con arroganza.

Siccome l' accusato pare, per sua disgrazia, potesse fornire all' agente qualche informazione su di un furto commesso di quei giorni (non che si sospettasse su lui, questo no) il maresciallo l' aveva trattenuto in pubblica via.

— Da uomo poco intelligente si, mi parve l' atto dell' agente — continua il Purinani — e glielo dissi; ma l' altra espressione fu interpretata male.

Il Pubblico Ministero concludendo per la colpevolezza dell' imputato domanda 2 mesi di reclusione; il Tribunale dopo la difesa dell' avv. Comelli riduce la proposta a 20 giorni e accessori.

L' intervento del padre

I bisticci, le contese tra fratelli non sono purtroppo tanto rari, ma in quel 28 febbraio Giovanni Bearzotti se l' era presa un po' troppo forte con una sorella e pare l' avesse anche battuta.

Il padre, Giuseppe fu Francesco d' anni 45 di Chiasiellis, intervenne in difesa della figlia e in via correzionale — dice lui — colpì il figlio con un badile alla testa cagionandogli ferita guarita in giorni 10. Costituendo tale fatto reato d' azione pubblica egli fu chiamato a rispondere in Tribunale.

Il Pubblico Ministero propone giorni 20 però con l' applicazione della legge Ronchetti e il Tribunale condanna l' imputato a giorni 21 e gli accorda il perdono.

Dif. Comelli.

Investimento ciclistico causa di morte

La sera del 25 Marzo dell' anno scorso Leonardo Fontanon di Nimis, avviandosi verso casa veniva investito dal ciclista Ascanio Di Giusto di Giovanni d' anni 25 da Valle (Reana del Roiale). Erano le 19 circa e non ci si vedeva a due passi, il Di Giusto suonò il campanello più volte: un bel fanale a carburo gli rischiarava la via. Pare che il Fontanon non avvertisse nè luce nè campanello, se non quando non c'era più tempo. Gettato a terra con violenza battè malamente il capo al suolo sì che dopo alquanti giorni moriva.

Il Di Giusto è chiamato a rispondere di omicidio colposo. Egli nega di aver corso troppo: andava a passo d'uomo, dice. Il disgraziato Fontanon gli parve ubbriaco poichè barcollava misurando la strada.

Sono uditi numerosi testi. Depongono sulle qualità ottime del morto: quella sera non era ubbriaco: aveva poco prima discorso assennatamente de' suoi interessi in osteria e si recava a casa per disporre le sue cose dovendo il giorno dopo partire all'estero. Altri danno buonissime informazioni sul Di Giusto: un giovane ammodo che non beve e un ciclista esperto.

In seguito dalla disgrazia egli fu minacciato dai parenti del morto di non farsi vedere a Nimis perchè l' avrebbe finita male. L' imputato è assistito dall' avv. Bertacioli la parte lesa, Pio Fontanon si è costituito Parte Civile con l' avv. Comelli.

Escussi tutti i testi presenti, la difesa domanda il rinvio del processo desiderando udire il sindaco Italico Comelli e il brigadiere Alessandro Cappelletto.

Vorrebbe opporvisi la Parte Civile, ma il Tribunale considerando che il Cappelletti dovrà esporre, sia pure per sentito a dire, sulla circostanza che il Fontanon era preso dal vino, circostanza che solleverà contestazione con altre, emette ordinanza con la quale rinvia il proseguimento del processo a sabato prossimo, 5 febbraio.

Cronaca del mal tempo

A Parigi.

Per quanto il sole sia tornato a splendere in tutta la sua vivezza e l' acqua decresca lentamente, pure i pericoli non sono scomparsi, e i giornali sono sinistramente impressionati delle situazioni che i più bei quartieri di Parigi sono minacciati.

Innanzi alla Cappella Espiatoria si stende un lago, dal boulevard Haussmann sino alla stazione di Saint Lazare. La riva sinistra è quasi isolata dalla destra. I ponti sono in gran parte chiusi alla circolazione. L' elettricità si spegne; il telefono non funziona; non si può più avventurarsi nei Campi Elisi; non si osa più traversare la piazza dell' Opera. Si annunzia che la stazione di Saint Lazare sta per crollare e ieri la via di Lille era battuta dalle onde.

Anche la grandine — Un ministro in barchetta.

Verso le 9 di ieri sera è caduta una violenta grandinata durata cinque minuti e seguita da violenta pioggia. Le acque hanno invaso le vie Harpe, Huchette nel Quartiere Latino e cominciano ad arrivare in piazza Maubert. Il torrente sotterraneo Bièvre minaccia di sventrare il suolo; varie altre vie del quartiere delle Piante cominciano ad essere allagate e sono prive di gas.

Il guardasigilli Barthou e i membri della sua famiglia, la cui abitazione si trova sul viale d' Antin, han dovuto lasciare il domicilio in barche e sulle spalle di uomini e si sono rifugiati al Ministero della Giustizia.

Protesta popolare contro un esoso negoziante.

Nel sobborgo del Tempio si è verificato un doloroso incidente che sta a dimostrare a qual punto sia l'eccitazione della popolazione. Un negoziante, che si dice di origine italiana, aveva voluto approfittare della sventura per alzare enormemente i prezzi.

Il popolo allora insorse e tentò di invadere la bottega scagliandosi con furia contro le imposte oltre le quali il padrone si era barricato. Allora il negoziante, temendo gli eccessi della folla salì al primo piano della sua casa e di là sparò con una rivoltella sul popolo in tumulto. Una donna rimase ferita. Il popolo diede un nuovo e più violento assalto alla bottega e solo gli agenti di polizia poterono salvare l'inumano mercante dalla furia della folla che voleva linciarlo.

Anche in Germania.

Nella Germania del Nord continuano violenti tempeste e nevi nel basso Reno. Si teme che la piena dei fiumi cagioni una catastrofe.

In Inghilterra.

Londra, 29. — I telegrafi sono dappertutto disorganizzati da tempeste di neve. Si segnalano parecchi naufragi.

In Danimarca.

Copenhagen, 29. Da ieri imperversa su tutta la Danimarca una bufera di neve che ha causato numerose interruzioni nelle comunicazioni. Nell'isola di Seeland il traffico della ferrovia è completamente interrotto.

Si spera che le principali linee che uniscono la Danimarca alla Germania per Warnemünd. Kerseur e Kiel possano essere sgombrate per stasera, e si possa quindi riprendere il servizio regolare.

Disastrosa inondazione in Sardegna.

Cagliari, 29. Il fiume Tirso ha straripato invadendo le campagne di Simaxis, Siìi, Ollasta e Sontero. Di quest'ultimo comune, che è interamente circondato dalle acque, si ignora la sorte. Si tentano opere di salvataggio. Intanto i seminati e i pascoli sono distrutti. Moltissimo bestiame è stato travolto dalle acque.

La morte d' uno dei mille.

Roma 29. — Stamane dopo breve malattia è morto il comm. Domenico Coriolato. Era della schiera dei mille, ha preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza. Decorato a tredici anni della medaglia al valor civile, aveva ora raggiunto una delle massime onorificenze, era ufficiale dell'ordine militare di Savoia e grande ufficiale della corona d'Italia. Chiamato a Roma a far parte della Commissione per il 50.o di Marsala fu qui improvvisamente colto da malore ed è morto serenamente. La morte di quest'uomo certamente uno dei più grandi patriotti d'Italia, che seppe unire il suo amore per la democrazia a un vero culto per la casa Savoia, ha commosso vivamente i numerosi amici. La salma verrà trasportata a Vicenza.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 6.1 minima 0.4 media 3.02
— Pioggia caduta mm. 63 Neve m,
— All' aperto nella notte 0.2 sotto zero
— Stamane ore 8, 3.
— Pressione atmosferica 746 crescente.
— Stato atmosferico piov. Vento Nord

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi si spirava l'anima eletta di

Puppati Giovanni

d' anni 76.

La moglie, le figlie, i generi con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio.

Udine, 30 gennaio 1910.

I funerali seguiranno domani Lunedì alle ore 10 ant. partendo dalla casa sita in Chiavris 17, per proseguire al Cimitero Monumentale di Udine.

Ringraziamento

La famiglia **Pietro Marmai Rutizza**, ringrazia sentitamente tutte le pietose persone che parteciparono ai funerali del loro caro fratello **Giovanni**, nonchè tutti quelli che impediti di parteciparvi fecero con lettera le loro condoglianze.

Chiede venia delle involontarie omissioni di partecipazione.

Tramonti di Mezzo 22 Gennaio 1910.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l' indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l' invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.